

Corte dei conti che ballano: recuperate solo le briciole

LA BEFFA Chi brucia risorse pubbliche quasi sempre la fa franca: solo il 29% dei danni erariali vengono saldati. Così negli ultimi 5 anni lo Stato ha sprecato oltre mezzo miliardo di euro



Il nuovo codice

La riforma non piace ai giudici contabili: le armi dei pm sono ancora spuntate

» TOMMASO RODANO

La Corte dei conti continua ad avere le mani legate. Le sentenze dei magistrati contabili svelano un tesoro che potrebbe alleviare le sofferenze finanziarie delle pubbliche amministrazioni, ma per lo Stato è praticamente intoccabile. Come denuncia la stessa Corte, alle toghe mancano gli strumenti per far eseguire le sentenze. Negli ultimi 5 anni sono state pronunciate condanne definitive per danno erariale per un totale di 755 milioni, ma ne sono stati recuperati solo 220: oltre mezzo miliardo sprecato. Nelle casse pubbliche rientra appena il 29% delle perdite causate dalle azioni illegittime degli amministratori. Iresponsabili, quindi, se la cavano restituendo (in media) meno di un terzo del danno prodotto: non solo chi è condannato resta al suo posto e può anche aspirare ad essere confermato o rieletto - visto che la sanzione contabile non produce effetti legali sulla sua carica - ma nella maggior parte dei casi se la cava senza metter mano al portafogli.

IL DATO del quinquennio 2012-2016 è ancora più mortificante di quello del periodo 2011-2015, nel quale la media dei crediti recuperati era del 33%.

Il motivo di questa inefficienza,

secondo gli stessi magistrati, è nelle norme. Il 2016 è stato l'anno dell'approvazione - in attuazione della riforma Madia - del nuovo processo contabile, entrato in vigore il 7 ottobre 2016. Per le toghe però gli interventi sono insufficienti. Uno degli aspetti più critici è stato messo in luce dal vice procuratore generale Antonio Bucarellinella sua relazione per l'anno 2017: il governo aveva previsto nella legge delega (articolo 20, comma 2, lettera O) di attribuire al pubblico ministero contabile la titolarità di agire in prima persona per il recupero dei crediti derivanti dalla sentenza di condanna, di fronte al giudice civile dell'esecuzione. Su questo punto, la delega non è stata realizzata. Rispetto al passato, il nuovo codice attribuisce al pm contabile solo i poteri di iniziativa e vigilanza sulla riscossione del danno erariale. Per valutarne gli effetti concreti è ancora presto, anche se evidentemente i primi 80 giorni e passa di attuazione non sono bastati (o non hanno contribuito) a correggere la situazione, visto che la percentuale di crediti recuperati nel complesso è diminuita ancora.

Un giudizio ancora più lapidario è arrivato dal presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti della Puglia, Mauro Orifice: "Non può non destare perplessità la nuova disciplina del c.d. 'condono erariale', esteso, differentemente che in passato, ad entrambi i gradi del giudizio di responsabilità (...). Non può non destare meraviglia che, al fine di garantire il credito erariale, si sia scelta la strada, certamente più

immediata, di una sorta di 'patteggiamento' con i soggetti responsabili o ritenuti tali (...). In ogni caso ed a corollario di ciò va detto che fa male vedere i responsabili di fatti dannosi, accertati con sentenza, continuare tranquillamente a svolgere la loro attività nella pubblica amministrazione come se nulla fosse accaduto".

LA LISTA dei politici condannati definitivamente per danno erariale negli ultimi anni è lunghissima (anche per le infinite "rimborsopoli" a livello locale). Ci sono i nomi di presidenti ed ex presidenti regionali, parlamentari, sindaci: Giancarlo Galan, Antonio Bassolino, Renato Soru, Riccardo Illy, Marcello Pittella, Lucio Barani.

Sul tema, i parlamentari più attivi sono gli ex 5 Stelle di Alternativa Libera, Massimo Artini e Marco Baldassarre: "Quando il governo presentò alle Camere il nuovo codice della giustizia contabile era chiaro che avrebbe complicato la vita della Corte dei conti, lo segnalammo in tutti i modi ma nessuno ci volle prestare attenzione. Ora speriamo che Gentiloni corra ai ripari, visto che l'effettivo recupero del danno erariale è uno dei metodi più efficaci per punire chi spreca i soldi pubblici e perrisanare i conti del paese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

755

Milioni, la cifra complessiva del danno erariale stimato dalle sentenze definitive nel quinquennio 2012-2016

220

Milioni, la cifra recuperata: appena il 29% per cento del totale: oltre mezzo miliardo è sprecato

